
ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Messaggio per i tuoi 18 anni

(Milano, settimana dell'educazione, gennaio 2018)

18 anni!

Mi immagino che molti ragazzi e ragazze nati nel 2000 si preparino alla festa del loro diciottesimo compleanno durante questo 2018. I nati del 1999 hanno appena finito i loro festeggiamenti.

Auguro che per tutti sia una festa: la festa di essere vivi, la festa di essere giovani, la festa della responsabilità. Anche se non per tutti la vita è stata facile in questi 18 anni, anche se molti hanno già attraversato dure prove per motivi di salute, per relazioni tempestose con i genitori o nelle esperienze affettive, per problemi economici o di inserimento negli ambienti della scuola o dei coetanei, tuttavia la grazia della vita rimane un dono inestimabile. La festa per i 18 anni è quindi anzitutto occasione di gratitudine.

La festa forse meno pensata e apprezzata è quella della responsabilità: della responsabilità, infatti, si tende a mettere in evidenza il peso, il rischio, i fastidi. Per questo si preferisce “scaricare le responsabilità”: pretendere libertà, aspettarsi i servizi che gli altri sono chiamati a rendere, ma evitare di assumersi le responsabilità e di esercitarle.

Però festeggiare così i 18 anni è come restare bambini: certo si è diventati grandi, ma in realtà si è rimasti nella condizione di essere accuditi, assistiti, accontentati. Allora la festa non è più davvero tale, ma è un divertimento che assorda, intontisce, stanca.

Diventare adulti e cominciare ad esercitare le responsabilità è invece motivo di festa perché dà la fierezza di essere utili, di contribuire al bene degli altri, di mettere mano all'impresa di rendere migliore il mondo.

A 18 anni si può prendere la patente e incominciare a guidare: la libertà si allarga alla possibilità di viaggiare, di visitare persone e Paesi, di dare un passaggio agli amici e ai nonni. È una grande responsabilità che richiede attenzione, vigilanza, sobrietà, prudenza. Quanto bene può fare chi guida bene! Ma anche quanto male a sé e agli altri, se lo fa con imprudenza e incompetenza!

A 18 anni si diventa pienamente responsabili dei propri atti a livello civile e penale: la libertà si confronta con la legge come garanzia del bene comune, del rispetto dei diritti di tutti. È il segno che l'appartenenza alla comunità non è solo il diritto di ricevere prestazioni, ma anche il dovere di rispettare le regole e di partecipare con le proprie risorse e con il proprio comportamento alla convivenza dei cittadini.

Vorrei però mettere l'accento su tre aspetti della "maggiore età" che meritano di essere particolarmente raccomandati ai 18enni e a tutti i maggiorenni.

A 18 anni si sperimenta, io credo, una specie di contraddizione tra il fatto di "avere tutti i diritti e doveri" di un adulto, e l'impressione di "non poter fare niente". Un 18enne nel nostro Paese è considerato "troppo giovane", e le possibilità effettive di avere una vita propria, un'abitazione propria, un'attività propria, un'autonomia reale sono molto ridotte: per lo più il giovane dipende ancora in tutto dalla sua famiglia.

Mi sembra opportuno reagire a questa percezione di impotenza e mi piacerebbe seminare nei 18enni la persuasione di essere presenza attiva, significativa, preziosa per la società e la Chiesa di oggi. Per questo è necessario scuotersi dalla comoda condizione del dipendere che induce ad aspettarsi tutto dagli altri: occorre piuttosto introdursi nella fierezza e nella bellezza del partecipare. Sei parte della società e la tua partecipazione ne decide la qualità; sei parte della comunità cristiana e la tua partecipazione ne determina il valore. Se tu manchi viene a mancare un patrimonio, e se tu non partecipi ti riduci ad essere un peso solitario.

Per esprimere questa partecipazione attiva e costruttiva mi permetto di ribadire un criterio che sembra quantitativo ma che in realtà è "spirituale": si tratta della legge delle decime. È una legge che non impone una tassa, ma suggerisce di vivere l'appartenenza alla società e alla comunità con un contributo significativo. La legge delle decime consiglia di considerare quello di cui ciascuno dispone realmente come se avesse una "destinazione comune": cioè il tempo che ho non è solo per me, ma per la condivisione. Perciò, tanto per fare un esempio: ogni dieci ore dedicate allo studio, un'ora potrebbe essere dedicata a chi fa fatica a studiare; ogni dieci ore dedicate allo sport, un'ora potrebbe essere dedicata a chi non può fare sport. Lo stesso vale per i soldi, i libri, la musica eccetera.

A 18 anni si acquisisce il diritto-dovere di votare per esprimere le proprie scelte in campo politico e amministrativo. Scegliere le persone e le forze politiche che devono governare la nazione ed esercitare responsabilità amministrative in regione o in città è un'espressione di quella responsabilità per il bene comune che rende cittadini a pieno titolo. Nel nostro tempo "la politica" è spesso circondata da una valutazione così negativa e da pregiudizi così radicati che si può essere scoraggiati dall'intraprendere ogni impegno e ogni iniziativa in questo campo.

Ma ora è necessario che le cose cambino, perché la politica è l'esercizio della responsabilità per il bene comune e per il futuro del Paese; e chi può avviare un cambiamento se non uomini e donne che si fanno avanti e hanno dentro la voglia di mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo?

Mi torna in mente il discorso di Pericle agli Ateniesi in un momento drammatico della guerra del Peloponneso:

«Amiamo il bello, ma con semplicità, e ci dedichiamo al sapere, ma senza

debolezza; adoperiamo la ricchezza più per la possibilità di agire che essa offre, che per sciocco vanto di discorsi, e la povertà non è vergognosa ad ammettersi per nessuno, mentre lo è assai più il non darsi da fare per liberarsene. Riuniamo in noi la cura degli affari pubblici insieme a quella degli affari privati, e se anche ci dedichiamo ad altre attività, pure non manca in noi la conoscenza degli interessi pubblici. Siamo i soli, infatti, a considerare non già ozioso, ma inutile chi non se ne interessa».¹

Per questo rivolgo un appello ai 18enni e a tutti i giovani: io credo che voi potete informarvi, potete pensare, potete discutere, potete farvi un'idea di quale direzione prendere e di cosa fare del vostro voto, il vostro primo voto! Un segnale di un'epoca nuova. Non cambierà tutto in una tornata elettorale; ma certo con l'astensionismo non si cambia niente!

Voi potete pretendere che vi siano chiariti i programmi, le intenzioni dei candidati che si presentano, le procedure di verifica di cui i cittadini dispongono; voi potete mettervi insieme per far valere le priorità che vi stanno a cuore e per individuare le persone e le forze politiche che se ne fanno carico.

Forse qualcuno di voi può anche farsi avanti per rappresentare gli altri nelle liste per le elezioni amministrative e diventare voce che tiene vive le istanze dei giovani là dove si affrontano le questioni rilevanti per la città.

Io ho fiducia che questa vostra generazione può reagire all'inerzia, allo scaggiamento e all'individualismo, e dare un segnale a tutti gli adulti e alla classe politica e amministrativa di un rinascere del desiderio di partecipare, di contribuire al bene comune, di cercare vie per dare forma al "buon vicinato" che rende desiderabile vivere gli uni accanto agli altri e appartenere alla comunità.

I 18 anni sono il tempo opportuno per guardare al futuro personale. L'avvicinarsi della conclusione di un ciclo scolastico pone la questione sul dopo: che cosa farò finite le superiori?

La domanda sul futuro rischia di essere affrontata come la scelta di un prodotto al supermercato: tra le tante offerte, quale sarà la più conveniente?

Invito invece a riconoscere che nessuno deve sentirsi solo quando si trova di fronte alle decisioni fondamentali. Riconoscere che la vita è dono di Dio e che Dio desidera la nostra gioia induce a sentirlo alleato e a dialogare con lui perché la vita si riveli nella sua verità, come vocazione alla gioia e come responsabilità di far fruttare i talenti ricevuti. Compiere 18 anni deve quindi essere l'occasione per liberarsi da un'immagine infantile di Dio, della preghiera, della vita, per leggere nel Vangelo la rivelazione della verità di Dio e della sua volontà, e per prendere la Parola di Dio come «lampada per i passi» da compiere.

In questo cammino nessuno deve sentirsi solo, né pensare che si è tanto più liberi quanto più si è soli: perciò il gruppo degli amici, l'inserimento in un contesto comunitario, la testimonianza degli adulti, il riferimento personale a una guida saggia (un prete, una suora, un uomo o una donna di Dio) sono l'accompagnamento necessario per guardare al futuro con fiducia, per imparare ad avere

stima di sé e per scrivere la propria vita adulta e la preparazione alle scelte definitive con fantasia e realismo, con libertà e responsabilità.

Vorrei che per tutti il compimento dei 18 anni fosse una festa: nessuno si lasci convincere da quelli che dicono che non c'è niente da festeggiare!

La festa che propongo, la festa alla quale invito è quella che celebra la bellezza della vita e che si assume la responsabilità di rendere bella questa stessa vita, per sé e per gli altri.

La politica e la vocazione sono le sfide più audaci e le occasioni più preziose: buon compleanno, 18enni!

Se tu hai qualche cosa da dire al Vescovo, io ti ascolto volentieri; se hai delle proposte da fare, le valuterò con attenzione (scrivimi all'indirizzo arcivescovo@diocesi.milano.it); se tu e i tuoi amici ritenete che sia interessante incontrarci per condividere riflessioni, domande, speranze, possiamo provare a organizzarci. Intanto non voglio perdere l'occasione di invitarti al prossimo evento diocesano che convoca ogni anno i 18enni e i giovani: la veglia *in traditione symboli*, che si celebrerà in Duomo sabato 24 marzo alle ore 20.45. Ti aspetto!

Auguri per i tuoi 18 anni!

† Mario Delpini
Arcivescovo

Milano, settimana dell'educazione, gennaio 2018

NOTE

¹ Cfr. Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, Rizzoli, Milano 1985, vol. I, libro II, pp. 325-333.

Comunicazione della nomina di mons. Luigi Testore a Vescovo di Acqui

(Milano - Curia Arcivescovile, 23 gennaio 2018)

Devo comunicare che il Santo Padre ha nominato monsignor Luigi Testore Vescovo di Acqui Terme, una Diocesi nel Piemonte. In questo stesso momento il medesimo annuncio viene dato a Roma, qui ed – evidentemente – ad Acqui.

Credevo che nel nostro contesto la figura di don Luigi non abbia bisogno di grandi presentazioni, perché per molti anni è stato presente in Curia con incarichi diversi e di grande responsabilità. Nella breve biografia che voglio condividere sono comunque ricordati alcuni dati: è nato nel 1952 in Diocesi di Asti e per anni ha abitato proprio nella Diocesi di Acqui, ad Ovada; quindi è come se ora tornasse ai luoghi della sua infanzia. Poi però, in realtà, lui è cresciuto a Saronno. Possiamo quindi considerarlo come uno dei gioielli che Saronno ha dato all'Arcidiocesi... e qui abbiamo anche altre eccellenze di questo genere! Il suo percorso di formazione è avvenuto più o meno negli stessi anni in cui anch'io ho frequentato il Seminario e in seguito abbiamo entrambi cominciato a svolgere il nostro ministero presso il Seminario di Seveso. Lui però è rimasto solo pochi anni, perché poi il cardinal Martini l'ha "rapito" per la sua segreteria personale. Ha quindi cominciato a lavorare qui in Curia e a supportare da vicino l'allora Arcivescovo, con il quale ha stabilito un rapporto molto profondo di stima e di collaborazione. Grazie alla sua buona conoscenza delle lingue, ha potuto anche accompagnarlo in diversi viaggi, assistendolo nel servizio di predicazione portato avanti in tanti luoghi del mondo. La stima che il cardinal Martini ha maturato nei suoi confronti lo ha poi candidato a importanti responsabilità amministrative: dapprima Vice Direttore dell'Ufficio Amministrativo, è successivamente diventato Responsabile dell'Ufficio Contabilità Unificata, Direttore dell'Ufficio Amministrativo, Economo Diocesano e Vicario Episcopale per il Settore che comprendeva anche la Presidenza della Caritas Ambrosiana. Nel 2012 è stato nominato parroco di San Marco, ministero che esercita tuttora. Personalmente devo dare atto della sua grande disponibilità perché, in aggiunta agli incarichi principali, ne ha esercitati molti altri: è stato rappresentante della Diocesi dentro la Fondazione Martini, Presidente della Fondazione Guzzetti, che governa i Consultori, e presente in Consigli di Amministrazione e in responsabilità gestionali di diverso genere.

La Diocesi deve essergli veramente grata per tutto quello che ha fatto. Voglio dunque esprimergli riconoscenza e apprezzamento per il suo prezioso ministero e insieme ogni buon augurio per questo nuovo incarico, che lo riporta nella sua Regione di origine, in una Diocesi piuttosto ampia dal punto di vista territoriale, anche se, in proporzione, con un numero non troppo elevato di

città e di preti. Si tratta comunque di un compito impegnativo e quindi desidero manifestargli tutto il mio sostegno.

Aggiungo inoltre che, se è vero che “quando va via un parroco se ne fa un altro”, quando però si sposta un amico, l’amicizia non è sostituibile. Questo tema dell’amicizia è fondamentale all’interno delle dinamiche del Presbiterio. Visto che conosco don Luigi dai tempi del Seminario e abbiamo avuto diverse occasioni di collaborazione, di confronto, di scambio, ammetto che c’è in me un certo rammarico per la distanza che ora renderà più rari gli incontri, il rammarico di perdere una presenza importante.

Voi sapete che, oltre ad impegnarsi negli incarichi di tipo amministrativo e negli incarichi pastorali, oltre ad avere conservato la sua competenza nelle lingue, che gli consente un’efficace capacità di lettura della situazione internazionale, don Luigi è anche riuscito a mantenersi sempre giovane e sempre attento ai giovani, vicino in modo particolare agli Scout, che ancora adesso accompagna. Penso che questa sensibilità sia un’ulteriore risorsa promettente, dal punto di vista pastorale, per il suo nuovo ministero. Per di più adesso, con tutti i terreni che avrà a disposizione, potrà ospitare tutti i campi Scout che vuole!

Ecco ciò che volevo dire per sottolineare la varietà delle qualità che lui sa riassumere in sé e per fare i miei migliori auguri per ciò che lo aspetta.

Parole di apertura per il Sinodo Minore “La Chiesa dalle genti”

(Milano - Basilica di Sant’Ambrogio, 14 gennaio 2018)

Noi siamo il popolo di Dio, lieto della sua vocazione, consapevole della dignità di ogni uomo e di ogni donna: tutti figli per grazia!

Sappiamo di essere convocati da ogni parte della terra per essere l’unica santa Chiesa di Dio, umilmente fieri del nostro patrimonio inestimabile: siamo la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, la Chiesa Ambrosiana!

Viviamo nel tempo come pellegrini: non abbiamo qui una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Preghiamo ogni giorno: «*venga il tuo regno*».

Accogliamo l’invito di uno dei sette angeli dell’Apocalisse: «*vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello*» (Ap 21,9) e impariamo a sollevare lo sguardo per contemplare la città santa, la Gerusalemme che scende dal cielo!

Condotti da queste parole, attratti da queste visioni, fiduciosi nelle promesse del Signore, custodendo il tesoro inestimabile della speranza, viviamo con lieta e operosa disponibilità l’obbedienza della fede: chiediamo allo Spirito di

illuminare i nostri passi, perché senza di lui non possiamo fare niente, neppure sapere dove andare.

Il Sinodo, che vogliamo celebrare in questa forma minore, non è un insieme di riunioni per concludere con un documento che accontenti un po' tutti. È invece un modo di vivere il nostro pellegrinaggio con la responsabilità di prendere la direzione suggerita dallo Spirito di Dio perché la nostra comunità cristiana possa convertirsi per essere la *«tenda di Dio con gli uomini, la sposa adorna per il suo sposo»*.

La docilità allo Spirito è disponibilità alla conversione: la conformazione al Signore Gesù e alla volontà del Padre non dà mai ragione a nessuno, non è mai conferma rassicurante. È sempre invito, chiamata, attrattiva e spinta per un oltre inesplorato. Tutti siamo in cammino, tutti dobbiamo convertirci, anche se queste parole e queste urgenze ci possono mettere di malumore invece che contagiare di entusiasmo. Lo Spirito consolatore abita in tutti, perché non ci lasciamo cadere le braccia: non siamo una casa di accoglienza ben organizzata che concede generosa ospitalità ai passanti, siamo un popolo in cammino, una casa in costruzione, una fraterna convivenza che vive un tempo di transizione che riguarda tutti e tutto. La secolarizzazione e l'emarginazione del pensiero di Dio e della vita eterna, la situazione demografica, l'evoluzione della tecnologia, la problematica occupazionale, la liquidità dei rapporti affettivi, l'interazione tra culture, etnie, tradizioni religiose e tanti altri aspetti contribuiscono a rendere complessa la domanda: come deve essere la nostra Chiesa per essere fedele alla volontà del suo Signore?

Verso le genti che abitano nelle nostre terre i discepoli del Signore continuano ad essere in debito: devono annunciare il Vangelo! Devono mettersi a servizio dell'edificazione della comunità che sia attraente come la città posta sulla cima della montagna. Tutti i discepoli del Signore hanno il compito di essere pietre vive di questo edificio spirituale, tutti!

Se parlano altre lingue in modo più sciolto dell'italiano, se celebrano feste e tradizioni più consuete in altri Paesi che nelle nostre terre, se amano liturgie più animate e festose di quelle abituali nelle nostre chiese, non per questo possono sottrarsi alla responsabilità di offrire il loro contributo per dare volto alla Chiesa che nasce dalle genti per la potenza dello Spirito Santo.

Ci proponiamo di vivere questo cammino con l'espressione "sinodo", consapevoli che lo Spirito parla con la voce di tutti e che il convergere nella comunione ecclesiale è il desiderio del medesimo Spirito che distribuisce i suoi doni a ciascuno per l'utilità comune. Il "metodo sinodale" vorrebbe essere uno stile abituale per ogni momento di Chiesa, sfidando la tendenza all'inerzia, l'inclinazione allo scetticismo, la comoda scelta della passività di alcuni, la tentazione dell'autoritarismo di altri.

Noi, continuando la storia scritta dai nostri padri, vogliamo affermare con la loro stessa fierezza: siamo pronti a confrontarci con le sfide del nostro tem-

po! Siamo persuasi che possiamo sperimentare la forza dello stare insieme, del camminare insieme, nella docilità all'intenzione di Dio che si è compiuta nella Pasqua di Gesù. «*Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me*» (Gv 12,32). Ci proponiamo di imparare a riconoscere dentro la storia le tracce di questo amore che ci attrae in un modo inatteso e universale, riunificandoci in un popolo, donandoci pace.

Abbiamo desiderio di imparare ad ascoltare, ad ascoltarci, per discernere, per riuscire a percepire quanto sia reale e feconda la presenza dentro la storia del Dio di Gesù Cristo, superando lo smarrimento provocato dalle troppe parole, dagli stimoli disordinati, dai messaggi che saturano i nostri ambienti e ci stordiscono nella confusione.

Intraprendiamo questo cammino con la persuasione che noi per primi, le nostre istituzioni e le nostre strutture, tutto quello che facciamo, tutto quello che siamo deve essere purificato dalla visione di Chiesa che l'angelo ci ispira. È a questa visione che ci vogliamo ispirare, perché si rinnovi la giovinezza e la freschezza, la bellezza e l'attrattiva di questa Chiesa dalle genti.

Tutti i battezzati nella Chiesa cattolica, ma anche i battezzati in altre Chiese e comunità cristiane, tutti sono chiamati a partecipare alla consultazione sinodale con spirito di fede. Per il discernimento ecclesiale tutti gli uomini e le donne di buona volontà hanno il loro contributo da offrire secondo le modalità che sono state indicate e secondo le modalità che con il tempo si riveleranno opportune e praticabili perché il Vescovo possa esercitare il suo compito con sapienza e prudenza, con lungimiranza e coraggio, con umiltà e rispetto.

Oggetto dell'esercizio di ascolto e discernimento sinodale sarà, come annunciato nel Decreto di indizione, la riscrittura del cap. 14 del Sinodo Diocesano 47° (“Pastorale degli esteri”). Sono convinto che questo lavoro di revisione delle modalità con cui la nostra Chiesa si configura, riconoscendo di essere “Chiesa dalle genti”, arricchita dalla presenza di tutti i cattolici, sarà un esercizio per maturare nella fede, nell'amore fraterno, nella carità, nella testimonianza.

Abbiamo le nostre paure e le nostre esitazioni. Le prospettive sono vaghe e incerte, le forze disponibili sembrano talora stanche, le questioni sono evidentemente complicate, le procedure possono logorare l'entusiasmo.

Il documento preparatorio che sarà consegnato ai membri dei Consigli Diocesani sarà la guida per mettere a fuoco le questioni, per comprendere la posta in gioco, per concentrarsi sull'essenziale, per concludere alle poche decisioni corrette e prospettiche, che farò mie perché la Chiesa di Milano sia Chiesa dalle genti.

Il lavoro non sarà facile. Ma noi siamo certi che la potenza dello Spirito si rivelerà presenza amica, abbiamo fiducia che i nostri santi Vescovi e confessori della fede intercedano nella comunione dei santi, siamo autorizzati dalla nostra storia ad affrontare con fierezza e scioltezza le sfide del presente e del futuro. E, soprattutto, noi ci proponiamo di pregare e di pensare, di pregare e di parlare con franchezza, di pregare e di decidere, di pregare e di scrivere, di pregare e di sperare!

Preghiera per il Sinodo Minore: “Chiesa dalle genti”

Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno!
Rinnova il dono del tuo Spirito per la nostra Santa Chiesa
perché viva il tempo che tu le concedi come tempo di grazia,
attenda con ardente desiderio il compimento delle tue promesse,
sia libera da paure e pigrizie, inutili nostalgie e scoraggiamenti paralizzanti,
sia vigile per evitare superficialità e ingenuità,
sia fedele al Vangelo di Gesù e alla santa tradizione
e tutte le genti si sentano pietre vive dell’edificio spirituale
che custodisce la speranza di vita e di libertà
e annuncia l’unico nome in cui c’è salvezza,
il nome santo e benedetto del tuo Figlio Gesù.

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà!
Rinnova il dono del tuo Spirito per la nostra Santa Chiesa e per ogni vivente,
perché siamo sempre tutti discepoli,
disponibili all’ascolto reciproco, pronti a consigliare:
donaci parole sincere e sapienti,
liberaci dalla presunzione e dallo scetticismo.
Aiutaci ad essere docili alle rivelazioni che tu riservi ai piccoli
e aperti alla gioia di camminare insieme,
di pensare insieme, di decidere insieme,
perché il tuo nome sia benedetto nei secoli
e la terra sia piena della tua gloria.

**Vent’anni di grazia per passare
dalla gratitudine alla riconoscenza**

(Milano - Chiesa Valdese, 25 gennaio 2018)

Fratelli, sorelle! Vivo l’emozione di portare in questa assemblea l’eco del saluto che ho rivolto pochi mesi fa a tutti i cristiani che abitano e che animano la città di Milano. Questi fratelli, queste sorelle, hanno un volto, il vostro volto; una storia, la vostra storia, la nostra storia, la storia del Consiglio delle Chiese di Milano, strumento di Dio per riunire i fratelli dispersi proprio qui nella città di Milano.

Anzitutto un saluto a tutte le Chiese e a tutti i cristiani presenti. Faccio miei i saluti e i ringraziamenti che la presidente del Consiglio delle Chiese, Sara Comparetti, ha rivolto in apertura sia a coloro che ci hanno permesso di essere qui

dopo 20 anni, con la loro lungimiranza e il loro coraggio profetico, come anche a tutti voi che sostenete nel quotidiano la fatica, oltre alla gioia, di una comunione tra le Chiese che sin dagli inizi del cristianesimo è sempre stata un traguardo da raggiungere, piuttosto che un punto da cui partire.

Possiamo raccogliere l'invito a passare dalla semplice gratitudine alla riconoscenza. La gratitudine è l'atteggiamento che si esprime nel dire grazie, la riconoscenza è una gratitudine che conduce a un incremento di sapienza, a una conoscenza più penetrante che diventa incoraggiamento per uno sguardo più lungimirante, la riconoscenza mette a frutto la memoria, non solo per riconoscervi i doni di Dio e il bene compiuto da uomini e donne di buona volontà, ma anche per imparare dalla storia, dai successi e dai fallimenti, dal bene e dal male, per una sapienza che alimenti la speranza.

Raccogliamo dal testo proclamato del capitolo 8 della lettera ai Romani tre spunti di riflessione.

Primo tema: «non seguite il vostro egoismo!» (Rm 8,12)

Come è complicata la storia! Come è impenetrabile l'abisso che Paolo chiama "carne". Siamo condotti e decidiamo di andare per vie che sono confuse. Le vicende storiche che hanno portato alla divisione dei cristiani sono complesse. Forse non si può tutto ricondurre a un egoismo voluto e colpevole. La carne è una metafora per dire una pesantezza, una resistenza alla grazia e alla forza dello Spirito.

La grazia che lo Spirito continua ad effondere sulla sua Chiesa ci offre la grazia di constatare che possiamo rispondere oggi con serenità e anche con un po' di soddisfazione che la scommessa è stata onorata. In questi venti anni abbiamo appreso come Chiesa a "gareggiare nello stimarci a vicenda", ad anteporre i bisogni dell'altro ai nostri, a cercare forme che favorissero l'affermazione del "noi" ecumenico, più che del singolo "io" identitario. L'apostolo Paolo questa sera ci sprona di nuovo con il suo invito: non seguite il vostro egoismo. La battaglia non è ancora vinta, la cultura dentro la quale viviamo – e che abbiamo contribuito a costruire! – ci spinge a diventare egoisti per sopravvivere, per uscire almeno noi dalla crisi ...

Al Consiglio delle Chiese cristiane è chiesto di fare memoria dei nostri peccati che hanno provocato la divisione, a ricordarci – abbiamo appena terminato la celebrazione del V centenario della Riforma – che il seme della divisione è dentro di noi ed è più contorto e insidioso di quanto la buona volontà possa decifrare e rimediare. Ma allo stesso tempo possiamo raccontarci che l'egoismo può essere vinto, che la comunione è realizzabile almeno parzialmente già oggi e non soltanto nel futuro del Regno di Dio. Al Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, alle Chiese che ne fanno parte, spetta perciò questo compito: dare testimonianza di fraternità, mostrare che ci sono luoghi e si-

tuazioni che dimostrano che l'egoismo non è l'ultima parola tra gli uomini. Ai cristiani spetta il compito di dire a tutti: possiamo essere dei buoni vicini, possiamo riconoscerci come fratelli, possiamo lavorare assieme per il bene e la felicità di tutti. La docilità allo Spirito suggerisce percorsi di umiltà, di conversione, di riconoscimento delle resistenze interne ed esterne al cammino verso la comunione. Non si procede necessariamente in linea retta: possiamo evitare di fare passi indietro? Possiamo provare a compiere qualche passo avanti. Si presentino uomini e donne che sono disposti a procedere sulle strade di Dio con semplicità e determinazione, senza lasciarsi deviare verso destra o verso sinistra.

Secondo tema: «tutto l'universo aspetta con grande impazienza!» (Rm 8,18)

Un'assemblea di cristiani, uno strumento che riunisce i cristiani ha senso se riesce a farsi portavoce di tutte le grida di aiuto che provengono dalla storia. Il Consiglio delle Chiese di Milano riceve dal tema della settimana di preghiera di quest'anno proprio questo compito: farsi megafono dei tanti uomini e delle tante donne che anche a Milano faticano a far udire la propria voce, a trovare chi raccolga la loro invocazione di aiuto. «Potente è la tua mano, Signore!» (cf Es 15,5): solo chi ha attraversato una grande prova, un dolore; solo chi è ferito ed è stato salvato può invocare in questo modo il Signore.

I cristiani, tutti insieme, hanno bisogno di una particolare scuola di preghiera: la condivisione del dolore con chi soffre, della povertà con chi ha fame, delle lacrime con chi piange... solo in questo modo sperimenteremo l'impazienza dalla quale soltanto può sorgere la vera preghiera, come ci insegna l'apostolo Paolo. Un Consiglio di Chiese non è roba da salotto, non è un appuntamento a condividere un tea o una tisana, non è un attardarsi in discussioni argute su ipotesi letterarie e interpretative: lo Spirito ci chiede che il Consiglio delle Chiese di Milano sia un amplificatore delle grida del povero, un porto che accoglie e rassicura gli impauriti dalle tempeste della vita. A questo deve servire la presenza del Consiglio a Milano. Altrimenti, «se il sale perdesse il suo sapore, a cosa servirebbe» (Mt 5,13)?

Anche per questo raccogliere il gemito di tutta la creazione, che cosa possiamo fare insieme? Dove ci incontriamo?

Terzo tema: «lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole» (Rm 8,26)

Il cardinale Martini, nella sua *lectio* di 20 anni fa esprimeva tutta la sua inquietudine di fronte ad un versetto che – dichiarava lui stesso – non aveva mai capito fino in fondo. Poi però proprio a questo versetto appoggiava il suo augurio al Consiglio delle Chiese nascente: potete camminare con serenità, diceva, perché siete sicuri che in modi che nemmeno riusciamo ad immaginare

(noti solo allo Spirito, appunto), il Padre non farà mancare il suo sostegno ad un'esperienza che ha come sua intenzione rendere visibile il volto del Figlio, proprio attraverso la manifestazione del legame che unisce cristiani appartenenti a Chiese diverse, ovvero l'unica fede in Gesù Cristo. Oggi, a distanza di 20 anni possiamo constatare che l'intuizione del cardinale Martini era giusta. Lo Spirito non ha fatto mancare il suo sostegno ad un cammino che ha visto Chiese e comunità cristiane tessere reti di comunione e costruire legami di fraternità.

E allora, ecco il mio augurio per i prossimi passi del Consiglio: continuate ad essere quello che siete stati, per Milano, per le Chiese che animano la città. Ovvero, continuate ad essere scuola di preghiera, luogo che si lascia stimolare dallo Spirito, strumento che stimola noi tutti proprio per lo Spirito che lo anima. Venti anni fa nessuno avrebbe immaginato che il Consiglio potesse avere i volti delle Chiese e dei cristiani che vediamo riuniti stasera. Nessuno di noi, ma lo Spirito sì! Con sospiri che non si possono spiegare a parole ci ha guidato sino ad oggi. L'augurio migliore: restate attenti a questi sospiri, ascoltateli, lasciatevi guidare. Tutti ne abbiamo bisogno: la città, le Chiese, i poveri, i ricchi, i malati, i sani, i giovani, gli anziani, gli uomini, le donne... tutti abbiamo bisogno di strumenti che ci aiutino a riconoscere il disegno di unità di Dio, dentro una società e una cultura che ci dividono troppo spesso.

OTTAVA DEL NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

Il Signore rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace

(Milano - Duomo, 1 gennaio 2018)

[Nm 6,22-27; Sal 66 (67); Fil 2,5-11; Lc 2,18-21]

Sento rivolta anche a me la parola che Mosè ha pronunciato in nome di Dio parlando ad Aronne e ai suoi figli. E perciò lasciate che in questo inizio dell'anno, in nome di Dio, io benedica i popoli che abitano le nostre terre. Voglio pronunciare la benedizione per questa città e per tutto il territorio della Diocesi. *«Ti benedica il Signore e ti custodisca».*

O terra, mia terra, gente, mia gente, Milano, città dell'incontro, città attraente per le genti che vengono a visitarti, che vengono a lavorare, che vengono da ogni parte del mondo, sii benedetta e custodita dal Signore. Sii benedetta perché nelle tue piazze, nelle tue chiese, nelle tue scuole, nelle tue strade la gente, le genti si incontrano, si rispettano, si interrogano pensose e coraggiose su come praticare l'arte del buon vicinato. *«Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace!».*

O gente, mia gente, Milano, città generosa, resa viva da un numero impressionante di opere di bene, di disponibilità al servizio, di professionisti che non si risparmianno, di volontari che si radunano da ogni dove per servire alle men- se, per curare, per assistere, per incoraggiare: sii benedetta, Milano, per questo cuore in mano, perché il bisogno degli altri non ti mette paura, non ti mette di mal umore, ma ti convince a rimboccarti le maniche, anche dopo una giornata di lavoro per fare ancora qualche cosa, per dare ancora una mano. Che nella tua generosità, non ci sia solo un'innata inclinazione all'operosità, ma tu intraveda il volto del Signore che risplende per te.

O terra di Milano, terra dove le diverse confessioni cristiane e le diverse professioni religiose convivono in pace, dove i fedeli delle diverse Chiese amano cercare ciò che unisce e non ciò che divide, dove sono uniti per contrastare l'indifferenza e il fanatismo. *«Il Signore ti benedica e ti dia pace»:* possano i giorni a venire propiziare ulteriori passi di condivisione e confermare la speranza che la chiarezza delle appartenenze possa coniugarsi con la cordialità della convivenza.

O Milano, città complicata, città nervosa, città tentata da molte seduzioni e molte inerzia. *«Il Signore faccia splendere per te il suo volto e ti faccia grazia»:* che l'anno nuovo apra vie di semplicità e di serenità, che si possano sciogliere i nodi in cui rischiamo di restare aggrovigliati e procedere liberi e lieti verso il futuro che vogliamo costruire.

O gente, o terra, Milano, città colta e saggia, città della scienza e della ricerca, città dai pensieri audaci, sii benedetta perché nei tuoi laboratori e nelle tue u-

niversità la ricerca non è a servizio della potenza, ma per migliorare la vita della gente, perché non costruisci strumenti di morte, ma aiuti per la vita, perché non dimentichi il perché e il per chi. Dio «*ti faccia grazia*» per vivere l'audacia della ricerca non come una presunzione di onnipotenza, ma come un'infaticabile trafficare dei talenti ricevuti per dare gloria a Dio, con la cura per la vita buona di ogni uomo e di ogni donna.

Milano, città della finanza, città degli affari, città della moda, città della comunicazione e dell'informazione, piccola città che sfidi i colossi del mondo con l'intraprendenza e con la creatività, sii benedetta perché respingi la tentazione dell'idolatria del denaro, del successo, di un racconto manipolato della realtà, per inventare un modo di usare il denaro, di fare affari, di vendere e di comprare, di comunicare che non apra la porta agli squali, ma che edifica una convivenza sana, un benessere condiviso. «*Il Signore ti conceda pace*», la pace di chi è fiero della sua libertà e della sua originalità e non vuole perdersi nell'anonimato degli adoratori del vitello d'oro.

Milano, città della pace, città dove si pratica e si cerca di praticare quello che papa Francesco raccomanda per creare condizioni di pace per i migranti e i rifugiati che cercano pace: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Sii benedetta per i molti che pensano, operano, organizzano opere di pace. «*Dio ti benedica con la luce del suo volto*» e il sorriso di Dio incoraggi, consoli gli operatori di pace, sostenga chi paga di persona il prezzo di questa testimonianza.

Milano, città consolare, in cui operano consoli di Paesi di ogni parte del mondo. Sii benedetta perché questi rappresentanti di Paesi lontani possono aiutare a capire il vero motivo per cui in alcuni dei loro Paesi la gente non vuole e non può restare, che cosa quei Paesi fanno e possono fare perché non si disperdano le forze migliori, perché migrare non sia una necessità drammatica che espone a rischi e a imprese disastrose, ma sia un diritto e una possibilità.

Milano, terra feconda di vocazioni per il Vangelo, per la missione, per la carità: quanti preti, quante suore nati a Milano sono partiti per ogni parte del mondo: sii benedetta perché tieni aperti gli orizzonti, perché inviti i giovani a guardare lontano, perché fai risplendere il fascino di una vita donata e consacrata, contro ogni tentazione di ripiegarsi su di sé, di rassegnarsi a vivere per niente. «*Ti benedica il Signore e ti custodisca*» perché in te resti viva la fede, perché ogni giovinezza sia persuasa a intraprendere la vita come riposta alla vocazione ad essere felici facendo della vita un dono.

Milano, città di santi, di uomini e donne, come don Carlo Gnocchi, don Luigi Monza, padre Luigi Monti, don Domenico Pogliani, fratel Ettore Boschini, che hanno esplorato le miserie dell'umanità e, mossi dallo Spirito, hanno aperto vie nuove e dato vita a istituzioni che stringono alleanza con l'ente pubblico perché i malati siano curati, i disabili siano riabilitati, gli anziani assistiti, i senza tetto siano ospitati.

Ti benedica il Signore e alimenti ogni giorno la santità della carità, l'alleanza della solidarietà, la speranza di una vita buona per tutti.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Siamo venuti ad adorarlo

(Milano - Duomo, 6 gennaio 2018)

[*Is* 60,1-6; *Sal* 71 (72); *Tt* 2,11-3, 2; *Mt* 2, 1-12]

1. Lo scopo del viaggio

Il viaggio ha quindi uno scopo, il desiderio è orientato a un compimento, la ricerca è motivata da un fine: siamo venuti per adorare il bambino, «*colui che è nato, il re dei Giudei*».

I sapienti d'oriente non sono venuti per cercare una verifica delle loro ipotesi: sono venuti per adorare Gesù. Non sono venuti per fare una esperienza e cercare un'emozione: sono venuti per adorare Gesù. Non sono venuti per fare affari, per vendere o per comprare: sono venuti per adorare Gesù. Non sono venuti per contestare il potere di Erode il Grande, per seminare sconcerto nella città santa: sono venuti per adorare Gesù. Non sono venuti spinti dalla necessità, non sono venuti in fuga da qualche situazione terribile o da qualche disastro insopportabile: sono venuti per adorare Gesù.

2. Il turbamento seminato dagli adoratori di Dio

La città però, invece di rallegrarsi, si turba, insieme con il suo padrone, Erode il grande.

La città non sopporta questi Magi venuti da oriente e li rimprovera.

Andate via, seminatori di inquietudini, perché noi vogliamo stare tranquilli. Voi disturbate il nostro accomodarci nel consueto, il nostro rassicurante andare avanti per inerzia. Andate via, seminatori di inquietudini, con le vostre domande e il vostro desiderio di adorare Dio. Noi abbiamo già i nostri idoli rassicuranti.

Andate via, contestatori del potere costituito: la nostra sicurezza è nella grandezza del nostro re, nella sua potenza indiscutibile, nella sua prevedibile arroganza, nella sua opprimente avidità. Noi preferiamo vantarci del nostro re potente e opprimente: andate via voi che parlate di un altro re, di un altro modo di esercitare il potere, voi che incrinare le fondamenta del potere nel riconoscere la regalità di un bambino nato da poveracci in un insignificante villaggio di Giudea. Andate via, contestatori del potere.

Andate via, maestri sconcertanti di una sapienza umile: il sapere deve servire, il sapere deve dare potere, il sapere giustifica l'ambizione e la vanità. Andate via, voi cultori di una sapienza che persuade all'adorazione: la nostra sapienza alimenta invece la sufficienza di poter fare a meno di Dio e della pre-

ghiera. Andate via, voi cultori di una sapienza che contempla le stelle e vi legge i segni di Dio: la nostra sapienza è diventata scienza e tecnica, capacità di manipolare il cielo e la terra, esplorazione delle possibilità di profitto.

Andate via, Magi venuti da oriente, non vi aspettavamo e non abbiamo bisogno di voi.

3. Il compiersi nell'adorazione

Nell'adorazione del Bambino si riconosce il compimento: dove conduce tutta la sapienza, dove tutta la scienza, dove tutta la cultura, dove? I Magi dichiarano: nell'adorazione del Bambino. Il vertice della sapienza è quindi l'inclinarsi al mistero della presenza di Dio nella carne del Figlio dell'uomo. La testimonianza dei Magi contesta così l'esito del pensiero moderno e della sua presunzione: il pensiero moderno infatti sembra dichiarare che il suo scopo non è di inclinarsi al mistero, ma di dissolvere il mistero, di impadronirsi del mistero, di trattare con scetticismo e sufficienza il mistero.

Nell'offerta dei doni al Bambino si riconosce il compimento: a che cosa servono le ricchezze della terra, l'oro, l'incenso, la mirra? I Magi dichiarano: tutte le ricchezze della terra hanno uno scopo e una utilità: diventare un dono per dare gloria al Bambino. La testimonianza dei Magi contesta così l'uso delle ricchezze mondane che sembra raccomandato dalla società individualistica e utilitaristica. Sembra infatti che lo spirito del nostro tempo raccomandi di usare le ricchezze per generare ricchezza, di accumulare l'oro per arricchire, di trattenere quello che si possiede per possedere sempre di più.

Nel vedere il segno della presenza di Dio nel Bambino si riconosce il compimento: dove porta tutta l'attività e l'intraprendenza umana, la capacità di fare cose, di progettare iniziative? I Magi dichiarano: tutto il fare si compie nell'adorare, tutto l'essere si compie nella pace che si ferma davanti al Bambino. La testimonianza dei Magi contesta così l'orientamento del fare verso la frenesia e l'impazienza, l'inclinazione all'agitazione e all'irrequietezza che non può fermarsi, non può sostare, non sopporta il silenzio e la pace.

4. La pratica dell'adorare secondo Dio

Che significa adorare? I Magi adorano il Bambino: vedono. Adorare è una forma di visione, il vedere che esulta di gioia perché riconosce il compimento della promessa della stella, del desiderio profondo suscitato dal suo apparire, della speranza necessaria che ci sia una meta al vagabondare, che ci sia una risposta al domandare.

I Magi adorano il Bambino: si prostrano. Il prostrarsi che può essere sentito come umiliazione, di fronte al bambino; è invece quel libero abbandonarsi allo stupore, alla gratitudine, a riconoscere d'essere salvati, elevati alla condizione di adoratori del vero Dio.

I Magi adorano il Bambino: offrono i loro doni. Adorare è offrire doni o piuttosto offrirsi in dono, intendere la propria vita come una vocazione a donarsi, a trasfigurare la condizione materiale in una condizione spirituale.

SAN GIOVANNI BOSCO.

70° ANNIVERSARIO DELLA PRESENZA DEI SALESIANI A SESTO SAN GIOVANNI

Lo splendore dell'umanità trasfigurata dallo sguardo di Dio

(Milano - Duomo, 31 gennaio 2018)

[*Fil* 4,4-9; *Sal* 33 (34); *Mt* 18,1-5]

1. Non ci sono abbastanza ragioni per disperare

Il vostro passato non è abbastanza lungo per essere una zavorra che pesa sulle spalle al punto da rallentare il passo e lo slancio verso il futuro.

La tua storia, come la storia di casa tua, anche se ha attraversato dure prove e dispiaceri, anche se ci sono state cattiverie e ferite, forse persino lutti dolorosi, non è una strada interrotta, non è un marchio di sconfitta, non è una predestinazione al nulla o alla dannazione.

I vostri sensi di colpa non sono abbastanza motivati per intrappolare le speranze e i propositi in uno scetticismo scoraggiato.

I peccati commessi, i vostri peccati e i peccati dei vostri padri non bastano a stancare la misericordia di Dio. Gli angoli oscuri della vostra vita e della vostra personalità, quella parte di voi di cui vi vergognate non bastano a giustificare il discredito totale, la valutazione desolata di chi dice: “Non valgo proprio niente, sono proprio uno schifo!”.

La minaccia iscritta nell'essere vivi in questo mondo, le voci di allarme e la cappa opprimente che dipinge un futuro inospitale e minaccioso, la complessità presente e le difficoltà prevedibili per il futuro non sono un muro così invalicabile da precludere percorsi lieti, coraggiosi, lungimiranti.

No, per quanto siano squalificanti i giudizi che si danno su di voi, per quanto sia scarsa la stima che avete di voi stessi, non ci sono abbastanza ragioni per disperare.

2. La stima di Dio nella benevolenza dello sguardo di san Giovanni Bosco

Su di voi si posa lo sguardo di Dio. Lo sguardo di Dio traspare dallo sguardo di persone amiche, di educatori sapienti, di persone che continuano il carisma e lo stile di don Bosco. Lo sguardo di Dio è uno sguardo che legge in profondità, oltre le etichette che ti hanno appiccicato, oltre il buio che ti impaurisce, oltre lo scoraggiamento che ti paralizza. Lo sguardo di Dio ti conosce nelle tue miserie e nei tuoi peccati, ma ti conosce anche in tutta la luce che c'è in te, in tutta la verità buona che continua a risplendere. Lo sguardo di Dio ti guarda e si compiace di te e dice: ecco, è una cosa buona, ecco, c'è del bene in quest'uomo, in questa donna! Ecco, ci si può aspettare una vita buona proprio da questo ragazzo, proprio da questa ragazza!

Don Bosco ha imparato a guardare i ragazzi di Torino con lo sguardo di Dio, si è stupito di quanto bene c'è in ogni ragazzo e ragazza, è rimasto ammirato di quanto bene può venire da quel tale dal quale nessuno si aspettava niente.

Ecco come guardava un ragazzo don Bosco.

Ecco come impariamo a guardarci gli uni gli altri. Ecco come il vescovo vi guarda, come vi guardano i genitori, gli educatori, che si lasciano ispirare da Dio.

3. «*Tutto quello che è vero, nobile, puro, giusto...*»

L'audacia di Paolo lo induce a esprimersi con gli imperativi: *«le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica»*.

Noi che abbiamo coscienza di non essere modelli ineccepibili non presumiamo di proporci come esempi capaci di tutto il bene possibile. Tuttavia osiamo professare che, per grazia di Dio, siamo contenti di aver seguito la via del bene, piuttosto che la via del male, di aver obbedito a Dio piuttosto che allo spirito del mondo e abbiamo buone ragioni per proporre a tutti di camminare sulla medesima strada, la via di Gesù.

Perciò possiamo aspettarci meraviglie gli uni dagli altri. Possiamo incoraggiarci a vicenda: *«siate sempre lieti, siate lieti. Il Signore è vicino! Tutto quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri»*.

L'esortazione è quindi esigente e dice: per favore, non perdetevi tempo, mettetevi a frutto il tempo che avete per fare del bene!

C'è un'attesa enorme di sorrisi e di gioia: e dunque sorridete!

C'è un bisogno infinito di amicizia, di compassione, di misericordia: e voi ne siete capaci. E dunque siate amici affidabili, aprite il cuore alla compassione, imparate a perdonare.

Noi non siamo fatti per la banalità, lo squallore, la volgarità: e dunque esprimete la vostra nobiltà! Elevatevi a quella nobiltà che sa apprezzare il bel-

lo, custodire l'originalità, distinguersi non per la stupidità, ma per l'arte di fare il bene, il gusto delle cose belle, la sobrietà dignitosa di chi sa fare a meno di tutto, ma non della gioia.

Nessuno è imprigionato nelle sue cattive abitudini, non c'è nessun destino che condanna alla dipendenza: e dunque un passo ogni giorno può condurre alla libertà di praticare la virtù di essere amabili, di essere puri, di essere circondati di rispetto, di stima e di lode.

E soprattutto, prima di tutto, in tutto la gloria di Dio riempie il cielo e la terra: l'amore di Dio vi abbraccia. E dunque pregate! Sperate! Siate lieti, ve lo ripeto: siate lieti!

Disposizioni per il sostentamento del clero per l'anno 2018

Viste le “*Norme circa gli Enti e i beni ecclesiastici in Italia*”, le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana circa il sostentamento del clero e i precedenti decreti arcivescovili in materia; sentito il Collegio dei Consultori; tenuto conto dei suggerimenti offerti dal Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano e da alcuni Esperti da Noi designati; interpellati i Vicari episcopali di Zona; in conformità all'art. 33, lett. a) delle Norme citate, per dare attuazione al sistema del sostentamento del clero nella nostra Arcidiocesi per l'anno 2018

DECRETIAMO

1. Remunerazione dovuta dalle Parrocchie al Parroco e ai Vicari parrocchiali

- 1.1. Le Parrocchie della Diocesi devono assicurare al Parroco una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 0,073** per il numero degli abitanti; nel caso in cui il Sacerdote sia Parroco in più Parrocchie, detto valore è invece pari a **euro 0,03650**.
- 1.2. La remunerazione a carico della Parrocchia per ciascun Vicario parrocchiale o Sacerdote ad esso equiparato risulta stabilita, a norma dell'art. 4, § 3 della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), nella misura di **euro 0,03650** per abitante o di **euro 0,01825** per abitante, in presenza di altri redditi ministeriali; nel caso in cui il Sacerdote svolga detti ministeri in più Parrocchie l'importo è ulteriormente ridotto a **euro 0,009125**.
- 1.3. Per le Parrocchie che non hanno presentato il dovuto rendiconto amministrativo annuale (cf. cost. 336 del Sinodo diocesano 47°), elencate nell'**Allegato C**, la quota capitaria di riferimento per la remunerazione mensile da assicurare al Parroco è pari a **euro 0,085**; per il Vicario parrocchiale o Sacerdote ad esso equiparato è di **euro 0,0425** o – in presenza di altri redditi ministeriali – di **euro 0,02125**.
- 1.4. Le riduzioni della quota per il Parroco sono concesse alle Parrocchie elencate nell'**Allegato A**. La quota relativa ai Vicari parrocchiali o equiparati eventualmente presenti nelle suddette Parrocchie viene ridotta automaticamente e in modo proporzionale.
- 1.5. Sono equiparati ai Vicari parrocchiali, ai fini del sostentamento del clero, i Sacerdoti che prestano il proprio ministero presso una o più Parrocchie in forma stabile e continuativa con l'incarico o il consenso dell'Arcivescovo, come da elenchi a cura della Cancelleria arcivescovile.

- 1.6. Ai fini dell'attribuzione di punti aggiuntivi ai Parroci, viene considerata "estesa" la Parrocchia nel cui territorio sono presenti più luoghi di culto regolarmente seguiti dal Parroco con impegni settimanali. Spetta al Vicario episcopale attestare la presenza della suddetta situazione nelle Parrocchie della propria Zona.
- 1.7. Le Parrocchie personali della Diocesi devono assicurare al Parroco, a norma dell'art. 4, § 3, lettera *a*) della delibera CEI n. 58 (*Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi*), una remunerazione mensile, per dodici mensilità, pari a **euro 52,00**. Per ciascun Vicario parrocchiale o Sacerdote ad esso equiparato la remunerazione mensile, per dodici mensilità, risulta stabilita, a norma del medesimo articolo, nella misura di **euro 26,00**.
- 1.8. Ai fini di computare quanto stabilito al n. 3 circa l'assegnazione di punti aggiuntivi ai sacerdoti operanti in Comunità pastorali, si intendono: «Comunità pastorali con un alto rapporto tra Parrocchie e Presbiteri» quelle in cui il numero di Parrocchie rapportato al numero dei Sacerdoti incaricati è superiore a **0,88** (che costituisce l'indice medio computato al 1 novembre 2017); «Comunità pastorali con un alto rapporto tra abitanti e Presbiteri» quelle in cui il numero di abitanti rapportato al numero dei Sacerdoti incaricati è superiore a **3.953** (che costituisce l'indice medio computato al 1 novembre 2017).

2. Remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi

- 2.1. La misura della remunerazione dovuta dagli Enti ecclesiastici ai Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essi è stabilita come all'elenco dell'**Allegato B**. Tale misura viene proporzionalmente ridotta per i Sacerdoti che svolgono il loro ministero a tempo parziale.
- 2.2. La remunerazione dei Sacerdoti che, su Nostro incarico, svolgono il loro ministero senza un legame con uno specifico Ente ecclesiastico, viene assicurata dall'Ente Arcidiocesi nella misura stabilita per ciascun caso, come da elenchi conservati presso la Cancelleria arcivescovile.

3. Attribuzione di punti aggiuntivi per situazioni di particolare onerosità

Vengono assegnati punti aggiuntivi ai Sacerdoti appartenenti alle seguenti categorie:

- i Presbiteri Vicari episcopali di Settore e di Zona: n. **17**;
- coloro che hanno incarichi a livello diocesano: n. **13** (Rettore dei Seminari, Responsabili Uffici e Servizi di Curia, Presidente dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano, Assistente generale dell'Azione

- Cattolica); n. **10** (collaboratori Uffici e Servizi di Curia e Assistenti AC); per chi svolge i suddetti incarichi a tempo parziale: un numero di punti aggiuntivi corrispondenti all'impegno, a partire da un minimo di **1** punto; i Decani: n. **12**;
- coloro che svolgono il loro ministero in Comunità pastorali: n. **4** per i Parroci responsabili, con l'aggiunta di n. **1** punto se si tratta di Comunità pastorali con un "alto rapporto tra Parrocchie e Presbiteri" (fino a un totale massimo di n. 5 punti); n. **4** per i Vicari nella Comunità pastorale e i co-parroci che non siano "Moderatori", con l'aggiunta di n. **4** punti se si tratta di Comunità pastorali con "alto rapporto tra Parrocchie e Presbiteri" e di n. **3** punti se si tratta di Comunità pastorali con "alto rapporto tra abitanti e Presbiteri" (fino a un totale massimo di n. 11 punti);
 - coloro che svolgono il loro ministero in più Parrocchie, ad esclusione dei residenti con incarichi pastorali: n. **4**, se Parroci o amministratori parrocchiali in forma stabile; n. **9** se Vicari parrocchiali (cui sono equiparati, sotto il profilo remunerativo, i co-parroci che non sono "Moderatori") e/o incaricati della pastorale giovanile oppure Parroci e Vicari parrocchiali in altra/e Parrocchia/e oppure Parroci incaricati della Pastorale giovanile in altra/e Parrocchia/e;
 - gli Oblati vicari: n. **10**;
 - i Vicari parrocchiali insegnanti di religione presso le scuole pubbliche: n. **3** (da 1 a 4 ore di insegnamento); n. **5** (da 5 a 8 ore di insegnamento); n. **7** (da 9 o più ore di insegnamento);
 - i membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano: n. **5**;
 - coloro che, a giudizio del Vicario generale, anche su segnalazione dei Vicari episcopali di Zona, si trovano in situazione di particolare necessità: da n. **1** a n. **25**.

Nel caso di concorso di due o più delle fattispecie indicate, ad eccezione dell'ultima, l'attribuzione di punti aggiuntivi viene operata una sola volta, con riferimento alla categoria che prevede il maggior numero di punti.

I punti vengono attribuiti solo se comportano un effettivo vantaggio economico per l'interessato.

Gli elenchi dei Sacerdoti cui sono attribuiti punti aggiuntivi, e l'indicazione dell'ammontare degli stessi, sono conservati presso la Cancelleria.

4. Sacerdoti inseriti nel sistema di previdenza integrativa

I Sacerdoti per i quali ricorrono le condizioni previste dall'art. 5 della delibera CEI n. 58 (*Testo unico*) sono inseriti, con nostro specifico Decreto, nel sistema di previdenza integrativa. A loro favore, come pure a favore di altri Sacerdoti in situazione di necessità, può intervenire la Fondazione Opera Aiuto Fraterno in collaborazione con l'Istituto per il sostentamento del Clero della Diocesi di Milano.

5. Adempimenti relativi al sostentamento del clero

Diamo incarico all'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Milano, sulla base dei dati ricevuti dall'Ordinario diocesano tramite la Cancelleria arcivescovile e sentiti gli Uffici di Curia competenti in materia, di:

trasmettere i provvedimenti sottoscritti dall'Ordinario che determinano per ogni Sacerdote che presta il proprio ministero presso una Parrocchia/Ente la remunerazione da essi dovuta;

predisporre e trasmettere per ciascuna Parrocchia una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di essa;

predisporre e trasmettere per ciascuna Comunità pastorale una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero in essa, precisandone la ripartizione in capo a ciascuna delle Parrocchie facenti parte della Comunità pastorale;

predisporre e trasmettere per ciascun Ente una scheda riassuntiva degli impegni remunerativi a favore dei Sacerdoti che prestano il loro ministero presso di esso.

Milano, 8 gennaio 2018
Prot. gen. n. 0001/18

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere Arcivescovile

ALLEGATO A - Anno 2018 quote ridotte

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
BARANZATE	MI Nostra Signora della Misericordia	0,030
BARANZATE	MI S. Arialdo	0,010
BESANA IN BRIANZA	MB Santi Pietro, Marcellino, Erasmo	0,010
BOLLATE	MI S. Martino	0,010
BOLLATE	MI S. Antonio di Padova	0,010
BUCCINASCO	MI Maria Madre della Chiesa	0,055
BUCCINASCO	MI S. Adele	0,010
BUCCINASCO	MI SS Gervaso e Protaso in S. Maria Ass.	0,055
BUSTO ARSIZIO	VA S. Edoardo	0,010
BUSTO ARSIZIO	VA Sacro Cuore	0,055
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI Madonna del Divin Pianto	0,030

CESANO BOSCONI	MI	S. Giovanni Battista	0,040
CESANO BOSCONI	MI	S. Giustino M.	0,010
CESANO BOSCONI	MI	S. Ireneo	0,010
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Ambrogio	0,040
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Eusebio	0,010
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Giuseppe	0,040
CINISELLO BALSAMO	MI	S. Martino	0,030
COLOGNO MONZESE	MI	S. Giuseppe	0,010
COLOGNO MONZESE	MI	S. Maria Annunciata	0,010
COLOGNO MONZESE	MI	Santi Marco e Gregorio	0,010
COLOGNO MONZESE	MI	S. Maurizio	0,040
CORBETTA	MI	S. Vittore M.	0,040
CORSICO	MI	Santi Pietro e Paolo	0,010
CORSICO	MI	S. Antonio di Padova	0,040
CUGGIONO	MI	S. Giorgio M.	0,055
DESIO	MB	S. Giorgio M.	0,065
DESIO	MB	S. Giovanni Battista	0,065
DESIO	MB	S. Pio X	0,065
DESIO	MB	Santi Pietro e Paolo	0,065
DESIO	MB	Santi Siro e Materno	0,065
GARBAGNATE MILANESE	MI	S. Giovanni Battista	0,010
GARBAGNATE MILANESE	MI	S. Maria Nascente	0,030
GARBAGNATE MILANESE	MI	Santi Eusebio e Maccabei	0,010
LIMBIATE	MB	S. Antonio da Padova	0,010
LISSONE	MB	Cuore Immacolato di Maria	0,050
LISSONE	MB	Madonna di Lourdes	0,050
LISSONE	MB	S. Maria Assunta	0,050
LISSONE	MB	S. Giuseppe Artigiano	0,050
LISSONE	MB	Sacro Cuore di Gesù	0,050
LISSONE	MB	Santi App. Pietro e Paolo	0,050
LOCATE DI TRIULZI	MI	Santi Giacomo e Lorenzo	0,010
LOCATE DI TRIULZI	MI	S. Vittore	0,010
LONATE CEPPINO	VA	Santi Pietro e Paolo	0,010
LUINO	VA	Santi Pietro e Paolo	0,030
LURAGO MARINONE	CO	S. Giorgio M.	0,040
MAGNAGO	MI	S. Bartolomeo	0,040
MAGNAGO	MI	S. Michele Arc.	0,030
MEDA	MB	S. Maria Nascente	0,040
MEDA	MB	S. Giacomo	0,040
MEDA	MB	S. Pietro M.	0,010
MEDIGLIA	MI	Madonna Aiuto dei Cristiani	0,040
MILANO	MI	Beata Vergine Addolorata in Morsenchio	0,010
MILANO	MI	Beata Vergine Addolorata in San Siro	0,010

MILANO	MI	Beata Vergine Assunta in Bruzzano	0,010
MILANO	MI	Cristo Re	0,040
MILANO	MI	Gesù Buon Pastore e S. Matteo	0,040
MILANO	MI	Gesù Divino Lavoratore	0,040
MILANO	MI	Gesù Maria Giuseppe	0,030
MILANO	MI	Immacolata Concezione	0,010
MILANO	MI	Madonna dei Poveri	0,010
MILANO	MI	Madonna della Fede	0,040
MILANO	MI	Madonna della Medaglia Miracolosa	0,010
MILANO	MI	Maria Madre della Chiesa	0,010
MILANO	MI	Ognissanti	0,040
MILANO	MI	Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo	0,030
MILANO	MI	S. Agnese V. e M.	0,040
MILANO	MI	S. Anselmo da Baggio V.	0,010
MILANO	MI	S. Antonio Maria Zaccaria	0,040
MILANO	MI	S. Apollinare in Baggio	0,040
MILANO	MI	S. Barnaba in Gratosoglio	0,010
MILANO	MI	S. Bernardetta	0,040
MILANO	MI	S. Cipriano	0,010
MILANO	MI	S. Croce	0,010
MILANO	MI	S. Curato d'Ars	0,010
MILANO	MI	S. Dionigi in Santi Clemente e Guido	0,040
MILANO	MI	S. Domenico Savio	0,040
MILANO	MI	S. Eugenio	0,010
MILANO	MI	S. Gabriele Arcangelo in Mater Dei	0,030
MILANO	MI	S. Gaetano	0,010
MILANO	MI	S. Giovanni Bono	0,030
MILANO	MI	S. Giovanni Bosco	0,040
MILANO	MI	S. Giovanni Evangelista	0,010
MILANO	MI	S. Giuseppe dei Morenti	0,030
MILANO	MI	S. Ilario V.	0,040
MILANO	MI	S. Leonardo da Porto Maurizio	0,030
MILANO	MI	S. Lucia	0,010
MILANO	MI	S. Marcellina	0,010
MILANO	MI	S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa	0,010
MILANO	MI	S. Maria Beltrade	0,010
MILANO	MI	S. Maria Bianca della Misericordia	0,030
MILANO	MI	S. Maria Liberatrice	0,010
MILANO	MI	S. Maria Rossa in Crescenzago	0,010
MILANO	MI	S. Martino in Greco	0,010
MILANO	MI	S. Martino in Niguarda	0,040
MILANO	MI	S. Martino in Villapizzone	0,040
MILANO	MI	S. Materno	0,040

MILANO	MI	S. Pietro in Sala	0,040
MILANO	MI	S. Pio V e S. Maria di Calvairate	0,065
MILANO	MI	S. Pio X	0,010
MILANO	MI	S. Rita	0,010
MILANO	MI	S. Vito al Giambellino	0,030
MILANO	MI	Sacra Famiglia in Rogoredo	0,040
MILANO	MI	Santi MM. Nabore e Felice	0,010
MILANO	MI	Santi MM. Nazaro e Celso	0,010
MILANO	MI	Santi MM. Nereo e Achilleo	0,010
MILANO	MI	Ss. Patroni d'Italia Francesco e Caterina	0,055
MILANO	MI	Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti	0,010
OPERA	MI	Santi Pietro e Paolo	0,040
OPERA	MI	S. Benedetto	0,040
PESCHIERA BORROMEO	MI	S. Ambrogio	0,010
PESCHIERA BORROMEO	MI	Sacra Famiglia	0,010
PESCHIERA BORROMEO	MI	Santi Martino e Riccardo Pampuri	0,010
PIOLTELLO	MI	Maria Regina	0,010
ROZZANO	MI	S. Ambrogio	0,040
ROZZANO	MI	S. Angelo	0,010
ROZZANO	MI	S. Biagio	0,040
ROZZANO	MI	Santi Chiara e Francesco	0,010
ROZZANO	MI	Santi Monica e Agostino	0,040
SAN DONATO MILANESE	MI	S. Maria Assunta	0,010
SAN DONATO MILANESE	MI	S. Maria Ausiliatrice	0,040
SAN GIULIANO MILANESE	MI	S. Maria in Zivido	0,030
SEGRATE	MI	S. Alberto Magno	0,010
SEGRATE	MI	S. Ambrogio ad Fontes	0,010
SEGRATE	MI	S. Stefano	0,040
SEREGNO	MB	S. Ambrogio	0,010
SEREGNO	MB	S. Carlo	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Antonio Abate	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Bernardino	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Donato	0,010
SESTO CALENDE	VA	S. Materno	0,010
SESTO CALENDE	VA	Santi Pietro e Paolo	0,010
SESTO SAN GIOVANNI	MI	Resurrezione di Gesù	0,010
SESTO SAN GIOVANNI	MI	S. Giuseppe	0,040
SESTO SAN GIOVANNI	MI	S. Maria Nascente e B. Giovanni Mazzucconi	0,010
SESTO SAN GIOVANNI	MI	SS. Redentore e S. Francesco	0,010
SEVESO	MB	Beata Vergine Immacolata	0,010
SEVESO	MB	S. Carlo	0,010
SEVESO	MB	Santi Gervaso e Protaso	0,010
SOLARO	MI	Santi Quirico e Giulitta	0,010

TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	S. Lorenzo M.	0,010
TRUCCAZZANO	MI	S. Majolo Abate	0,010
TRUCCAZZANO	MI	S. Michele Arc.	0,010
VERNATE	MI	S. Maria Nascente	0,010
VERNATE	MI	Santi Cosma e Damiano	0,010
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	Natività di Maria Vergine	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	S. Giacomo	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	Santi Pietro e Paolo	0,030
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	Santi Vincenzo e Bernardo	0,030

ALLEGATO B – anno 2018 –

ENTE	somma totale ^(*) per vitto e servizi	
	in euro	in euro
ARCIDIOCESI DI MILANO		
(ministeri di cui al n. 2.2 del decreto; cf. elenchi presso la Cancelleria)	da 30 a 400	200/400
ARCIDIOCESI DI MILANO (Cappellani Aeroportuali)	50	
ARCIDIOCESI DI MILANO (Curia arcivescovile)	200	
ARCIDIOCESI DI MILANO – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO		
(Studenti Facoltà Pontificie)	30	
ARCIDIOCESI DI MILANO (Segreteria arcivescovile)	300	235
ARCIDIOCESI DI MILANO (Studenti all'estero)	30	
AZIONE CATTOLICA DIOCESANA	200	
CAPITOLO METROPOLITANO	333	
CAPPELLANIE OSPEDALIERE		
(Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	50	
CASA DELLA CARITÀ – FOND. ANGELO ABRIANI	235	235
CENTRO AMBROSIANO DI DOCUMENTAZIONE E STUDI RELIGIOSI	50	
COLLEGIO DEGLI OBLATI MISSIONARI DI RHO	230	230
COLLEGIO ECCLESIASTICO INTERNAZIONALE		
S. CARLO BORROMEI DI ROMA	230	230
F.A.C.E.C. (Collegi Arcivescovili)	400	400
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE	100 (50)	
FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI -		
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI RELIGIOSI (Gazzada)	400	400
ISTITUTO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO		
	somma CEI	
	(dimezzata nel caso in cui	
	il Presidente svolga altri incarichi)	
ISTITUTO S. AMBROGIO PER LE VICARIE	100	
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE	100 (50)	
PARROCCHIE OSPEDALIERE		
(Sacerdoti non remunerati dall'Ente Sanitario)	250	
PONTIFICIO ISTITUTO AMBROSIANO DI MUSICA SACRA	100	

PROVINCIA ITALIANA DELLE SUORE DI CARITÀ DELLA S. CROCE - BESOZZO	800	400
RETTORIA S. FERDINANDO – MI	200	
RETTORIA S. MARIA ALLA FONTE – MI	100	
RETTORIA S. RAFFAELE ARC. – MI	200	
RETTORIA S. TOMMASO APOSTOLO	100	
RETTORIA TEMPIO CIVICO S. SEBASTIANO – MI	somma CEI	
SANTUARIO B.V. DELLA VITTORIA – LECCO	500	
SANTUARIO B.V. DEL LAZZARETTO – ORNAGO	100	
SANTUARIO B.V. DI LEZZENO	100	
SANTUARIO DELLA FAMIGLIA “SANTA GIANNA BERETTA MOLLA”	50	
SANTUARIO “S. CAMILLO DE LELLIS”	100	
SANTUARIO MADONNA DEL BOSCO – IMBERSAGO	500	400
SANTUARIO S. GIUSEPPE – MI	200	
SANTUARIO BEATA VERGINE DEI MIRACOLI IN CORBETTA	800(400)	
SANTUARIO S. MARIA DEI MIRACOLI PRESSO S. CELSO – MILANO	500	400
SEMINARIO ARCIVESCOVILE	300	230
SEMINARIO ARCIVESCOVILE (Studenti all'estero)	30	
SEMINARIO ARCIVESCOVILE – PONTIFICIO SEMINARIO LOMBARDO (Studenti Facoltà Pontificie)	30	
STRUTTURE PASTORALI PER FEDELI DI LINGUA STRANIERA (Cappellanie etniche, Missioni con cura d'anime)	100	
VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA	200	
VILLA SACRO CUORE – TRIUGGIO	500	400

(* gli importi tra parentesi si riferiscono ai sacerdoti che svolgono il proprio ministero presso l'Ente a tempo parziale).

ALLEGATO C - Anno 2018 quote aumentate

Comune	Parrocchia	Quota in Euro
ALBAVILLA	CO S. Dionigi	0,085
BRUSIMPIANO	VA S. Maria Nascente	0,085
CANZO	CO S. Stefano Prot.	0,085
CARATE BRIANZA	MB S. Martino	0,085
CASLINO D'ERBA	CO S. Ambrogio	0,085
CASSAGO BRIANZA	LC Santi Giacomo e Brigida	0,085
CASTELVECCANA	VA Maria SS. Immacolata	0,085
CESANO MADERNO	MB Beata Vergine Immacolata	0,085
CESANO MADERNO	MB S. Eurosia	0,085
CISLIANO	MI S. Giovanni Battista	0,085
CISLIANO	MI S. Maria Assunta	0,085

CORNATE D'ADDA	MB	S. Giorgio M.	0,085
CUASSO AL MONTE	VA	Santi Giuseppe e Anna	0,085
CUASSO AL MONTE	VA	S. Ambrogio	0,085
CUASSO AL MONTE	VA	S. Antonio Abate	0,085
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	VA	S. Vittore	0,085
DAIRAGO	MI	S. Genesio	0,085
ERBA	CO	S. Cassiano	0,085
ERBA	CO	S. Maria Assunta	0,085
GORLA MAGGIORE	VA	S. Maria Assunta	0,085
GUDO VISCONTI	MI	Santi Quirico e Giulitta	0,085
INVERUNO	MI	S. Maria Nascente	0,085
LAVENO MOMBELLO	VA	Invenzione di S. Stefano Prot.	0,085
LAZZATE	MB	S. Lorenzo M.	0,085
LECCO	LC	S. Nicolò	0,085
MACCAGNO PINO E VEDDASCA	VA	Santi Martino e Silvestro	0,085
MACCAGNO PINO E VEDDASCA	VA	S. Maria Assunta	0,085
MACHERIO	MB	Santi Gervaso e Protaso	0,085
MARNATE	VA	S. Maria Nascente	0,085
MEDIGLIA	MI	S. Martino	0,085
MERATE	LC	S. Stefano	0,085
MILANO	MI	Pentecoste	0,085
MILANO	MI	S. Alessandro	0,085
MILANO	MI	S. Benedetto	0,085
MILANO	MI	S. Carlo alla Ca' Granda	0,085
MILANO	MI	S. Romano	0,085
MONZA	MB	S. Maria Nascente e S. Carlo	0,085
OLTRONA DI SAN MAMETTE	CO	S. Giovanni Decollato	0,085
PREMANA	LC	S. Dionigi	0,085
RHO	MI	S. Ambrogio ad Nemus	0,085
RHO	MI	S. Maurizio	0,085
ROBECCHETTO CON INDUNO	MI	S. Maria delle Grazie	0,085
RODANO	MI	S. Vincenzo e S. Rita	0,085
SEGRATE	MI	Beata Vergine Immacolata	0,085
SIZIANO	PV	S. Francesco d'Assisi	0,085
SIZIANO	PV	S. Bartolomeo Ap.	0,085
TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	S. Ambrogio V. e Dott.	0,085

Decreto riduzione uso profano Oratorio Comunità Tedesca

Oggetto: Riduzione ad uso profano Oratorio Comunità lingua tedesca - Milano
Prot. Gen. n. 00096

La Comunità dei fedeli di lingua tedesca di Milano (missione con cura d'anime) ha da tempo cessato l'utilizzo del luogo di culto a sua disposizione, anche per il venir meno del sacerdote celebrante.

Desiderando alienare gli ambienti (che verranno adibiti ad uso abitativo) e avendo provveduto a una nuova destinazione per gli arredi sacri la comunità chiede ora di poter smantellare l'Oratorio.

Visto il can. 1224 §2 del Codice di diritto canonico;

DECRETIAMO

che l'Oratorio della Comunità dei fedeli di lingua tedesca di Milano, ubicato in Via Rosellini 2 (ottavo piano) e intitolato a S. Michele venga ridotto ad uso profano non indecoroso.

Raccomandiamo l'assunzione delle scelte conseguenti necessarie in ordine alla missione con cura d'anime.

Diamo incarico al Rev.do can. dr. Federico Gallo di provvedere all'esecuzione del presente decreto.

Milano, 16 gennaio 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere Arcivescovile

Aggiornamento legato Sante Messe *ad mentem* Archiepiscopi

Oggetto: Aggiornamento legato Sante Messe *ad mentem Archiepiscopi*
Prot. Gen. n. 00035

Ad integrazione dei Nostri decreti: 1 marzo 1984 (prot. gen. n. 438/84); 11 febbraio 1985 (prot. gen. n. 285/85); 24 marzo 1986 (prot. gen. n. 638/86); 23

aprile 1987 (prot. gen. n. 947/87); 24 gennaio 1989 (prot. gen. n. 93/89); 2 maggio 1990 (prot. gen. n. 681/90); 31 luglio 1995 (prot. gen. n. 2222/95); 11 marzo 1997 (prot. gen. n. 764); 8 aprile 1998 (prot. gen. 1153); 29 giugno 1999 (prot. gen. n. 2361); 10 aprile 2000 (prot. gen. n. 877); 5 luglio 2001 (prot. gen. n. 2040); 4 marzo 2002 (prot. gen. n. 587); 13 marzo 2003 (prot. gen. n. 811); 20 aprile 2004 (prot. gen. n. 1256); 23 giugno 2005 (prot. gen. n. 2602); 8 febbraio 2006 (prot. gen. n. 343); 10 luglio 2007 (prot. gen. n. 2261); 1 ottobre 2009 (prot. gen. 3647); 18 marzo 2010 (prot. gen. n. 0768); 6 maggio 2011 (prot. gen. n. 1407); 6 dicembre 2012 (prot. gen. n. 4347); 22 luglio 2013 (prot. gen. n. 2317); 31 marzo 2014 (prot. gen. n. 0900); 31 marzo 2015 (prot. gen. n. 1025); 2 maggio 2016 (prot. gen. n. 1206); essendosi accumulato un nuovo capitale di euro 15.972,49 per i primi otto mesi dell'anno 2016 ed un nuovo capitale di euro 21.819,80 per l'anno pastorale 2016/2017, sempre tramite affidamento all'Arcivescovo di legati con reddito insufficiente, ed avendo versato agli enti ecclesiastici e al *Fondo Arcivescovo da Legati* nei primi otto mesi dell'anno 2016 una somma complessiva di euro 124.961,37 e nell'anno pastorale 2016/2017 una somma complessiva di euro 99.873,39, attingendola dal presente legato di Sante Messe, visti i canoni 1308 - 1309 del Codice di Diritto Canonico;

DECRETIAMO

il capitale del legato di Sante Messe da noi costituito con atto 1 marzo 1984 (prot. gen. n. 438/84), successivamente modificato con atti indicati in premessa, è ora pari ad euro 3.086.563,24.

Il promotore dei legati Pii è incaricato di determinare, in conformità alla tariffa diocesana legati, il nuovo onere di Sante Messe che l'Arcivescovo si impegna per sé e per i suoi successori a soddisfare annualmente.

Milano, 9 gennaio 2018

† *Mario Enrico Delpini*
Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere Arcivescovile

